

Digitalizzazione del testo

“A RICORDO DELLA SOLENNE CONSACRAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE”

Opuscolo divulgativo stampato per l'occasione - 24 luglio 1920

Edita dalla Tipografia dei funzionari comunali di Treviso

Introduzione

Zelo sapiente di Pastori e concorde generosità di popolo hanno dotato la vasta parrocchia di Favaro Veneto d'una Chiesa ampia, armonica, lietamente devota. Oggi il venerato Pastore della Diocesi Trevigiana suggella e corona la magnifica opera di fede e di pietà consacrando colla maggior pompa del s. rito il bellissimo Tempio, fra l'unanime esultanza della popolazione, che nel solenne Atto Pontificale vede una fonte preziosa di grazie e di benedizioni celesti. A illustrare la cara solennità e a perpetuare nell'animo dei suoi parrocchiani di Favaro il ricordo della letizia, l'eco dei sentimenti suscitati in loro dalla festa odierna, mirando questi brevi cenni, dettati in tutta fretta, all'ultimo momento, per pressante invito del rev.mo loro Parroco.

LA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA

La consacrazione di una chiesa è una delle funzioni liturgiche più solenni e imponenti, e insieme più gioconde e consolanti, colla quale si dedica a Dio un luogo che sia, per la mondezza e il decoro, meno indegno della sua maestà e santità, e dove i fedeli possano raccogliersi con rispetto e confidenza, come nella casa del loro pare amatissimo, a offrirgli l'omaggio del loro affetto, ad aprirgli i bisogni dell'anima loro, a riceverne lume e conforto. Preceduta da speciali preghiere e digiuni sia da parte del clero come del popolo, essa vien compiuta pontificalmente dal Vescovo, circondato da buon numero di sacerdoti e di assistenti, col concorso del popolo devoto. Ne rileveremo i punti principali, aggiungendovi, a comune edificazione, alcune brevi considerazioni.

• Il principio della funzione

La funzione comincia colla visita al luogo - convenientemente preparato e ornato - dove, nel giorno precedente, erano state collocate, entro una cassetta, le sacre Reliquie dei Martiri, che dovranno riporsi nel “Sepolcreto” dell'altar maggiore. Recitati i 7 Salmi Penitenziali, il Vescovo, coi sacerdoti e cogli altri assistenti, si porta davanti alla porta maggiore della chiesa, e, fatta la benedizione dell'acqua, gira, per tre volte, attorno alla chiesa, aspergendone i muri in alto, nel mezzo e in basso, picchiando, dopo ogni giro, alla porta maggiore, colla punta del Pastorale e ingiungendo di aprirla, perché entri Gesù Cristo, Re della gloria. Dopo il terzo giorno e dopo la nuova intimazione, la porta si apre, e il Vescovo entra nella chiesa, ma prima forma, colla punta del Pastorale, un segno di croce sulla soglia, pronunciando queste solenni parole: *Ecce crucis signum; fugiant phantasmata cuncta* (Ecco il segno della croce: fuggano tutti i mali fantasmi). Frattanto il coro canta due belle Antifone, invocando pace e prosperità sulla nuova casa che oggi vien consacrata a Dio; ne diamo tradotta la prima: *Pace eterna venga dall'Eterno a questa casa. Gesù, Verbo del Padre, Pace perenne, sia la pace per questa casa. Pace conceda lo Spirito Consolatore a questa casa.*

Invocata quindi la grazia dello Spirito Santo col *Veni creator*, e l'intercessione dei Santi colle Litanie maggiori, il Vescovo scrive, colla punta del pastorale, prima le 24 lettere dell'alfabeto greco, poi le 24 dell'alfabeto latino sulle due strisce di cenere, in forma di croce, tracciate sul pavimento, la prima dall'angolo a sinistra di chi entra in chiesa all'angolo di destra verso l'altar maggiore, la seconda dall'angolo di destra di chi entra all'angolo di sinistra verso l'altar maggiore. Le due scritture, greca e latina, che si tagliano a croce, raffigurano i popoli dell'Oriente e dell'Occidente, insieme riuniti e

affratellati da Gesù Redentore sulla Croce, su cui ha sparso il suo sangue prezioso per la salvezza del mondo.

Quindi il Vescovo, fatti gli esorcismi sul sale e sull'acqua, e benedetti e mescolati, insieme con questi elementi, la cenere e il vino, - perché, fortificati dalla difesa della virtù celeste, servano alla consacrazione della chiesa e dell'altare - invoca da Dio un'abbondante pioggia di grazia sopra la novella casa oggi dedicatagli, pregandolo di cacciarne il demonio e di fissarvi stabilmente la dimora dell'Angelo della pace, della castità, dell'amor santo e della verità, che protegga e difenda il popolo fedele da ogni male.

- **La consacrazione dell'altare**

A questo punto ha principio la consacrazione dell'altar maggiore. Il Vescovo, immerso il pollice nell'acqua poco prima benedetta, forma un segno di croce nel mezzo della pietra e ai quattro angoli dell'altare, ripetendo per ogni croce queste parole: *Sia santificato questo altare, in onore di Dio onnipotente e della gloriosa Vergine Maria e di tutti i Santi, e nel nome e in memoria di S. Andrea Apostolo. Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Pace sia a te*, supplicando Dio a voler arricchire, coll'abbondanza della sua santificazione, la pietra pulita e tersa dell'altare, che dovrà ricevere le specie del sublime sacrificio divino. E asperge quindi sette volte la mensa e la base dell'altare; frattanto il coro canta il salmo *Miserere*. Poi, mentre viene cantata l'Antifona: *Quest'è la casa del Signore solidamente edificata; essa ha il suo sicuro fondamento sopra una solida pietra*, il salmo 121, che comincia: *Io mi son rallegtrato di quello che mi è stato detto; noi andiamo nella casa del Signore*, il Vescovo, movendo dall'altar maggiore verso destra, fa il giro della chiesa, aspergendovi le pareti in basso; in un secondo giro, le asperge all'altezza del suo capo, mentre il coro canta l'Antifona: *Si alzì Iddio, e sieno dispersi i suoi nemici, e fuggano dalla sua presenza quelli che lo odiano*, e vi soggiunge poi il salmo 67, con cui s'invitano i popoli a benedire e a sciogliere cantici di lode al Dio glorioso d'Israele; e finalmente in un terzo giro, cominciando invece da sinistra, asperge le pareti in alto, mentre il coro intona il salmo 90, che comincia con queste confortanti parole: *Colui che riposa nell'aiuto dell'Altissimo, vivrà sotto la protezione del Dio del Cielo*. Asperge quindi il pavimento, prima dall'altar maggiore alla porta principale, poi dall'una all'altra porta laterale, al canto delle due Antifone: *La mia casa si chiamerà la casa dell'orazione; O Signore, ho amato l'onore della tua casa e il luogo dove abita la tua gloria*. E finalmente, stando nel mezzo della chiesa, sparge l'acqua benedetta verso i quattro angoli della terra, mentre il coro canta quest'Antifona: *Giacobbe vide una scala, al cui sommità toccava il cielo, e gli Angeli che ne discendevano, ed esclamò: Questo luogo è veramente santo!*

Soggiunge poi, in forma di Prefazio, una calda invocazione allo Spirito Santo, perché scenda nella chiesa, ch'egli consacra, coll'abbondanza dei suoi doni divini; e alla augustissima Trinità, perché voglia purificare, benedire e consacrare questa nuova magione della Divinità, acciocché i sacerdoti vi offrano degni sacrifici di lode, il popolo fedele vi sciolga i propri voti, i peccatori sieno liberati dal peso dei loro peccati, gl'infermi vengano risanati, i deboli corroborati, i ciechi illuminati, i demoni cacciati, e tutti, che entreranno in questa chiesa a implorar benefici, godano di sentirsi esauditi, felici di usufruire dei doni molteplici della divina misericordia.

- **Il trasporto delle S. Reliquie**

A questo punto si ordina la processione verso il luogo dove son riposte le sacre Reliquie. Giuntivi, il coro canta alcune Antifone in onore dei santi Martiri; ne diamo tradotte due:

O com'è glorioso il regno in cui, insieme con Gesù Cristo, godono tutti i Santi, i quali, adorni di bianche vesti, seguono l'Agnello dovunque egli vada!

Movetevi, o Santi del Signore, dalle vostre dimore; affrettatevi verso i luoghi che vi sono stati preparati.

Durante la processione pure sono cantate varie bellissime Antifone, ripiene di un santo entusiasmo; ne traduciamo queste tre:

Alzatevi, o santi del Signore, dalle vostre dimore, santificate i luoghi, benedite la plebe, e custodite in pace noi, uomini peccatori.

Avanzatevi, o Santi del Signore, entrate nella città di lui, giacché per voi è stata edificata una nuova chiesa, dove il popolo deve adorare la Maestà divina.

Il regno dei cieli appartiene a questi Santi, i quali hanno disprezzato la vita mondana, e son giunti al premio celeste, e hanno lavato le loro vesti nel sangue del divino Angello.

Giunto il Vescovo davanti alla porta maggiore, va processionalmente, preceduto dagli assistenti e dai sacerdoti che portano le sacre Reliquie, intorno alla chiesa, seguito dal popolo che invoca la divina misericordia col canto ripetuto del Kyrie eleison: *O Signore, abbi pietà di noi.*

Quindi, sedendo sul faldistorio davanti alla stessa porta, inculca al popolo, con breve allocuzione, il rispetto e la venerazione dovuti alla chiesa, che è il luogo della salute, il porto sicuro per i naufraghi, e insieme l'obbligo di riconoscere tutti i diritti, che la chiesa ha, e di pagare le decime, ricordando le pene e i castighi minacciati ai trasgressori. E subito dopo col S. Crisma unge all'esterno la porta maggiore, pronunciando queste memorande parole:

Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Sii tu la porta benedetta, santificata, consacrata, sigillata e affidata al Signore Dio nostro; sii tu la porta dell'ingresso pacifico, per i meriti di Colui che ha chiamato sé stesso la porta, Gesù Cristo Signor Nostro, il quale col Padre e collo Spirito Santo vive e regna Dio nei secoli dei secoli.

Quindi la processione - compreso anche il popolo - entra, colle sacre Reliquie, nella chiesa, e vi gira intorno tra i lieti canti di lode e di trionfo. Eccone alcuni:

Entrate, o Santi del Signore, giacché Egli vi ha preparato il luogo del vostro soggiorno. Anche il popolo fedele segue con gioia il vostro cammino, acciocché voi invochiate a nostro vantaggio la divina Maestà. Alleluja.

Nel cielo godono le anime dei Santi, i quali hanno seguito le orme di Cristo; e poiché essi hanno sparso per amore di Lui tutto il loro sangue, perciò esultano con Cristo per tutta l'eternità.

I santi esulteranno nella gloria del Cielo, e godranno nei luoghi del loro soggiorno.

- **La reposizione delle S. Reliquie**

Il Vescovo, salito l'altare, unge col S. Crisma ciascuno dei quattro angoli del Sepolcreto - scavato nel mezzo dell'altare - e vi depone colla massima venerazione le sante Reliquie, mentre il coro canta la seguente Antifona: *Voi, o Santi del Signore, avete ottenuto il vostro soggiorno sotto l'altare di Dio, intercedete a nostro favore presso Gesù Cristo Signor Nostro.*

Quindi, incensate le sacre Reliquie, unge col S. Crisma anche la pietra che deve chiuderne il Sepolcreto, e ve la colloca e adatta, spalmandola col cemento. Il Coro intanto canta: *I corpi dei Santi sono sepolti nella pace, e i loro nomi vivono in eterno*, e il Vescovo con una breve orazione implora dal Signore che i fedeli sieno aiutati dai meriti di quei Santi, le cui Reliquie essi con tanto amore venerano in quell'altare. Poi unge col S. Crisma anche la parte superiore della pietra, incensa l'altare a destra e a sinistra, davanti e di sopra, pregando il Signore che *le preghiere proprie e del popolo tutto salgano come gradito profumo d'incenso al suo cospetto, e ne discendano su tutti in abbondanza i celesti favori.*

Quindi unge, per due volte, la pietra dell'altare, nel mezzo e ai quattro angoli, coll'olio dei Catecumeni, ripetendo per ciascuna unzione queste parole: *Sia questa pietra santificata e consacrata, in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, in onore di Dio e della gloriosa Vergine Maria e di tutti i Santi, e nel nome e in memoria di Sant'Andrea Apostolo. Sia pace a te, e girando due volte attorno all'altare, da destra a sinistra, lo incensa.*

Ripete poi l'unzione della stessa pietra, nel mezzo e ai quattro lati, col S. Crisma, e incensa nuovamente l'altare, girandovi attorno da sinistra a destra e pregando che *lo Spirito Santo discenda sopra l'altare, e vi santifichi i doni suoi e quelli di tutto il popolo, e purifichi il cuore di quelli che tali doni riceveranno.*

Subito dopo sparge sopra la pietra dell'altare l'olio dei Catecumeni e il S. Crisma, e ve li diffonde in ogni parte, mentre il coro intona Antifone e Salmi ispirati alla più pura giocondità, inneggiando alla novella *santa Città, prediletta dal Signore. Questa - esclama - è la santa Gerusalemme, la grande città celeste, adorna come la sposa dell'Agnello, poiché ne è divenuta il sacro tabernacolo. Alleluja.*

- **La unzione delle dodici croci**

Finalmente il Vescovo, dall'altare avanzandosi a destra, sale su apposita scala a ungere col S. Crisma ciascuna delle 12 Croci, che sono disposte lungo le pareti della Chiesa - e raffigurano i dodici Apostoli, evangelizzatori del mondo - e ripete, per ciascuna unzione, questa formula di consacrazione:

Sia questo tempio santificato e consacrato, in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, in onore di Dio e della gloriosa Vergine Maria e di tutti i Santi, nel nome e in memoria di Sant'Andrea Apostolo. Sia pace a te.

Subito dopo forma cinque croci con grani d'incenso e le dispone nel mezzo e ai quattro angoli della pietra dell'altare; sovrappone a ciascuna di esse una croce, di egual misura, formata con piccole candele, e, accese queste, vi abbrucia, insieme con le candele, l'incenso, il cui profumo avvolge tutto l'altare, mentre il coro canta: *L'Angelo si fermò presso l'altare del Tempio, tenendo nella mano un turibolo d'oro, e gli fu offerta gran quantità d'incenso, e il profumo degli aromi salì al cospetto di Dio.*

Chiude la consacrazione ungendero col S. Crisma, in forma di croce, la fronte dell'altare e i quattro angoli dove la pietra si unisce alla base; e la suggella con questa orazione:

Ti preghiamo supplichevoli, o Dio onnipotente ed eterno, per i meriti del Figlio tuo Unigenito, Gesù Cristo Signor Nostro, che santifichi colla tua celeste benedizione quest'altare, preparato per i sacri misteri; e che, come accettasti già con mirabile degnazione l'offerta, che ti presento il grande sacerdote Melchisedecco, così ti degni di accogliere e gradire i doni che saranno posti sopra quest'altare, sicché il popolo, che si raccoglierà in questa tua casa, santificato per mezzo di questi sacrifici, ottenga l'eterna salvezza delle proprie anime.

Finita la consacrazione della chiesa, il Vescovo benedice solennemente le tovaglie, i vasi sacri e gli altri ornamenti propri dell'altare della chiesa. Segue quindi la messa cantata della Dedicazione della Chiesa.

- **Due parole di chiusa**

La solennità e la magnificenza straordinaria dei riti usati nella consacrazione devono infonderci nell'animo profondi sentimenti di rispetto e di riverenza per la chiesa, divenuta per essi veramente una *cosa sacra, la città santa, il soggiorno prediletto* di Dio. Là Egli abita personalmente come in trono di grazia, sempre pronto ad accoglierci paternamente e a riversare nel nostro cuore i tesori della sua bontà e misericordia. Là noi troviamo i grandi, consolanti monumenti dell'amor divino: *il Fonte battesimale, mistica sorgente, che, rigenerandoci, ne rende figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi del Cielo; il pergamo, cattedra di verità, donde discende la parola che illumina le nostre menti,*

accecate dalla ignoranza e dalle tenebre mondane, e fa germogliare nelle nostre anime le più belle virtù; *il Tribunale della misericordia*, che ci restituisce, coll'innocenza, i nostri diritti al Cielo, perduti in causa del peccato; *la croce*, che dall'alto domina su tutta la chiesa, memoriale perenne della immensa carità di Gesù per noi; *l'altare*, dove il Verbo eterno s'immola ogni giorno, vittima di espiazione per noi; *il Banchetto eucaristico*, al quale ci accostiamo per nutrirci del pane degli Angeli; *le Immagini e le Statue* della Vergine purissima e dei Santi, la cui memoria ci richiama tanti prodigi di grazia, e ci predica, colla potente eloquenza dei fatti, la pratica della virtù.

Rispettiamo, amiamo, visitiamo spesso, colla dovuta riverenza e devozione, la nostra chiesa, che è la casa benedetta del nostro Padre celeste, e là, prostrati, con santa confidenza, innalziamo al Tabernacolo - ch'è il suo trono di bontà e di misericordia - parliamogli con filiale libertà e tenerezza, effondiamo il nostro cuore nel suo, domandiamogli lume nelle incertezze, conforto nelle pene, forza nelle debolezze, benedizione e pace per i nostri cari presenti e lontani, sani e malati, vivi e defunti.

Il Signore ha promesso di tener *i suoi occhi e il suo cuore aperti, le sue orecchie tese alla voce di colui che pregherà nel suo santuario*, e ci assicura *che esaudirà le preghiere dei supplicanti, perdonerà loro i peccati, guarirà la società malata*. Egli ci ascolterà, darà la pace, il conforto all'anima nostra; ci farà ritrovare nella nostra chiesa, a Lui oggi consacrata, *la letizia della quiete, l'abbondanza dei beni, la sicurezza della salute*. La chiesa sarà per noi un luogo di soavi delizie, il paradiso in terra, immagine e promessa del paradiso celeste.

ALCUNI CENNI SULLA CHIESA DI FAVARO

La chiesa oggi consacrata, di stile classico, sorge nella parte più alta del paese, a qualche distanza dalla piazza principale, e prospetta, per un ampio viale, sulla strada maestra che unisce Mestre a S. Donà, dominando, collo snello e altissimo campanile che la fiancheggia, tutta la vasta pianura circostante e buona parte dell'Estuario. Alla facciata, semplice ma linda e graziosa, corrisponde pienamente l'intonazione dell'unica navata: l'occhio di chi vi entra si sente tosto appagato dall'effetto dell'insieme e dalla giusta proporzione delle linee architettoniche dell'edificio, e rallegrato dalla luce abbondante e gaia, piovutavi uniformemente dalle belle finestre a vetri colorati: esso corre, quasi istintivamente, all'ampio e decoroso Altar maggiore, al Tabernacolo santo, dove abita Chi è il centro, la vita, il sorriso perenne della chiesa. È un ambiente dove si sta volentieri, dove volentieri si prega, dove par quasi che la preghiera salga più agile, più serena e gradita al trono di Dio di bontà, per farne discernere nelle anime l'abbondanza delle sue grazie, le soavi effusioni del suo cuore paterno.

La chiesa fu costruita nel 1874, per iniziativa e sotto la direzione del Parroco D. Sebastiano Bellinato, concorrendovi generosamente la popolazione. Egli vi fece dipingere il soffitto dal pittore Noè Bordignon, di Castelfranco Veneto, che vi rappresentò, nella volta principale, la vocazione degli Apostoli, il martirio e la gloria dell'Apostolo S. Andrea, Patrono della Parrocchia; e nel coro, ai quattro angoli, i quattro Evangelisti, e nell'emiciclo dell'abside l'Incoronazione di Maria Santissima.

All'Altar maggiore, che unico fu allora eretto - chiuso da una bella balaustra di marmo - sono stati aggiunti all'attuale Parroco, D. Gio. M. Favero, colle generose offerte dei parrocchiani, i quattro laterali, disposti nelle rispettive cappelle e dedicati alla Madonna, a S. Giuseppe, a S. Giovanni Battista e a S. Antonio.

Altri lavori importanti furono eseguiti negli ultimi anni, per i quali la bella chiesa ha avuto il suo compimento e i convenevoli ornamenti. Ricordiamo, fra questi, il buon pavimento di pietra di Verona, eseguito dal Sig. Graziotto, di Castelfranco V.; la via crucis, di ottimo gusto, e la Corona che dall'alto protegge il Tabernacolo, lavori egregi del sig. Pietro Dalla Vecchia, di Sant'Orso; l'Organo liturgico, della nota ditta Malvestio, di Padova, colla massiccia, elegante e spaziosa orchestra, dovuta al Sig. Gio. Batt. Milanese, di Paese, del quale son pure lavoro lodato le cantorie ai due lati del coro.

Non dubitiamo che i buoni parrocchiani di Favaro, assecondando lo zelo del loro ottimo Pastore, continueranno ad amare e a conservar nel dovuto decoro la loro chiesa, che è per essi non solo un vanto e una gloria segnalata, ma ancora una fonte inesausta di prosperità e di pace.

LA PIETRA COMMEMORATIVA

Per la fausta circostanza odierna è stata murata nella parte interna della chiesa, sopra la porta laterale di destra, una lastra di marmo con un'Epigrafe latina commemorativa, di cui diamo la traduzione:

Questa chiesa di Favaro - in onore di sant' Andrea Apostolo - eretta dalle fondamenta - nell'anno del Signore 1874 - Fra Andrea Giacinto Longhin - Vescovo di Treviso - consacrò - con solenne pompa - addì 24 Luglio 1920 - essendo Parroco Giovanni M. Favero.